

TORINO

Aggressione al carcere delle Vallette

Cigolini a pagina 5

SITUAZIONE ESPLOSIVA Organico all'osso e detenuti senza freni

Aggressioni in carcere, gli agenti: «Ora basta»

Ennesimo episodio di violenza all'interno del carcere Lorusso-Cutugno: pugni a un secondino

Edoardo Cigolini

■ Un'aggressione, l'ennesima, in un carcere ormai diventato un vero e proprio inferno. È la denuncia degli agenti penitenziari dell'O.S.A.P.P. (Organizzazione Sindacale Autonoma **Polizia** Penitenziaria), che da tempo mettono in guardia su di una situazione al limite dell'incredibile all'interno del carcere della Vallette. Turni massacranti, paghe da fame, gruppi di detenuti ingestibili, e aggressioni costanti. «Si è trattato - ha dichiarato il segretario generale Leo Beneduci - dell'ennesimo episodio, tra le centinaia e centinaia atti di violenza, a danno di un **poliziotto** penitenziario da parte di appartenenti alla popolazione detenuta, malgrado il fatto che anche l'attuale Amministrazione Penitenziaria Centrale tenda a sminuire il numero e la portata di tali eventi». I fatti sarebbero avvenuti nel tardo pomeriggio di domenica, attorno alle ore 18, presso la Casa Circondariale

di Torino, al reparto nuovi giunti un detenuto italiano, di origine napoletana, trentottenne, definitivo, ristretto al Padiglione "D", prima avrebbe sputato in faccia ad un agente in servizio, e poi, non contento, lo avrebbe anche colpito con un pugno al volto. Il motivo del gesto? Un pacchetto di sigarette, rimasto tra gli effetti personali del detenuto, e che gli agenti non gli avrebbero restituito abbastanza in fretta. «In questo momento - ha proseguito Beneduci - patiamo un organico ridotto all'osso. Tanto è vero che ancora oggi molti istituti penitenziari risultano privi di Funzionari comandanti e altri addirittura privi di Comandante e Direttore a supporto e sostegno delle continue difficoltà e dei disagi degli appartenenti al Corpo di **Polizia** Penitenziaria». Mancanza di uomini che si ripercuoterebbe poi sulla gestione dei detenuti (quelli, invece, in continua crescita). «Temiamo conseguenze ancora più gravi non solo per chi vive ed

opera nelle carceri Piemonte, Liguri e della Valle d'Aosta, ma anche per la collettività esterna, in ragione della crescente assenza di sicurezza e della promiscuità delinquenziale che ne derivano», ha concluso Beneduci. Il timore, tuttavia, è che a meno di interventi "dall'alto", anche questa volta le rimozioni degli agenti siano destinate a cadere nel vuoto. A inizio ottobre, davanti al carcere delle Vallette, avevano già manifestato gli agenti del Sappe (Sindacato autonomo della **polizia** penitenziaria), insieme ai colleghi del **Siap**. Stesse problematiche: aggressioni, mancanza di uomini e mezzi, turni massacranti. Stessa risposta da parte di chi di dovere: nessuna.

